

«Siamo una minoranza – spiega – minoranza di un partito che è minoranza del Paese».

Si discute all'aperto, mentre il cielo minaccia pioggia. Molti, ventenni o quarantenni che siano, si sono "già fatti" e siedono in Parlamento, nelle giunte o nei consigli. Altri, semplici tesserati o segretari di circolo, si "stanno facendo". Tutti sperano che insieme si faranno, che faranno "decollare" un Pd fermo alla stazione di partenza. Vogliono un partito laico, e alternativo al berlusconismo, che mostri "radicalismo" e non "moderatismo", che dia effettivo spazio alle donne, che combatta per la ricerca sulle staminali e per il testamento biologico, per i matrimoni gay, per dare cittadinanza agli immigrati in una società multiculturale, per separare la flessibilità dalla precarietà, per legare il salario minimo garantito alla riqualificazione, per valorizzare merito, saperi e talenti, "per ripensare l'economia sociale di mercato".

#### **PARTITO INTELLIGENTE**

E vogliono, per dirla con Pippo Civati, «un partito intelligente», che scommetta sui circoli, e che sia radicato, aperto, inclusivo, acco-

#### **Prima del congresso**

«Vogliamo un Pd intelligente, che scommetta sui circoli»

gliente. E vogliono costruire una piattaforma compiuta in vista del congresso. «La differenza dobbiamo farla anche nel metodo, coinvolgendo altre risorse – sottolinea Irene Tinagli – Dobbiamo chiedere contributi e idee, essere ambiziosi anche in questo». Riotorto non deve diventare "la classica montagna che partorisce il topolino", insiste Luca Sofri. Il "messaggio"? Quello "che ci siamo visti" per mettere in campo "la corrente dei senza corrente" e per coinvolgere anche chi "è stanco di militare all'ombra dei vari padri-naggi".

#### **IL DISEGNO**

E il disegno, assicura Scalfarotto, va oltre il dato anagrafico, anche se "chi è nato dagli anni '70 in poi, vede le cose con un'ottica contemporanea che non hanno le generazioni precedenti". "Dicono che siamo figli dell'Ulivo? – chiede Paola Concia - E' un modo per affermare che generazioni diverse di ex qualcosa hanno iniziato a far politica in un luogo che riunifica tutti". Si

rivedranno dopo le europee, in formazione più ampia per prepararsi al congresso del Pd. "Vogliamo che si faccia a ottobre... ", insiste Sandro Gozi. "A ottobre del 2009 – precisa – non del 2011...". E Sofri, intanto, dà appuntamento all'11 maggio, nella sede romana del Pd di Sant'Andrea delle Fratte per presentare "pubblicamente dentro la nostra casa i risultati del lavoro compiuto". "Parliamo dall'interno del Pd al Paese e al Pd", chiarisce Marta Mei. E Debora Serracchiani invita a giocare "assieme" anche la parti-

#### **COMPLEANNO AL QUIRINALE**

Oggi al Quirinale festa per i 100 anni del premio Nobel per la medicina e senatrice a vita, Rita Levi Montalcini. Alla cerimonia con il Capo dello Stato, parteciperanno politici e scienziati.

ta delle amministrative e delle europee. "Giusto – sottolinea Scalfarotto – in politica si contano pure voti e tessere, verremo giudicati anche da questo...". Cantiere in costruzione per cambiare il Pd "dalle fondamenta", quindi. E Paola Caporossi sintetizza concetti ripetuti un po' da tutti: "Dobbiamo prepararci al congresso – esorta – Dobbiamo dare la certezza che il partito è scalabile e contendibile, altrimenti appariremo velleitari e poco credibili". ❖

#### **IL CASO**

**Zavoli: «Nomine Rai non si prevarichino le opposizioni»**

Il presidente della Vigilanza Rai Sergio Zavoli non accetterà prevaricazioni da Pdl e Lega. «Ci sono delle regole e anche l'opinione pubblica dell'opposizione è destinata ad avere peso - dice - Non accetto che il Pdl e la Lega possano prevaricare e sottomettere le idee delle opposizioni. Si può bene capire quale sia il mio giudizio sulle nomine Rai decise a casa Berlusconi. Ma parlerò più compiutamente in commissione». Nella sede istituzionale, fa sapere, si parlerà anche del caso Santoro e «delle nomine» ma, conclude, «non mi farò mettere i piedi in testa dalla maggioranza». Ma la riunione nella casa privata del premier non dev'esser gli piaciuta: «Indignato? si può ben capire quale sia il mio giudizio. Ma per ora non voglio creare polemiche».

## **5 domande a**

**Nicola Tranfaglia**

**«L'opposizione dev'essere unita ma più radicale E io mi candido»**

Una lunga militanza nella sinistra storica italiana, consigliere comunale Ds a Torino e poi deputato Prci nell'ultima legislatura, adesso la candidatura per le europee con l'Italia dei Valori: Nicola Tranfaglia, docente universitario di storia, ha compiuto una scelta che non passa inosservata.

**Professore, dai comunisti italiani a Di Pietro il salto appare lungo...**

«Premesso che quella esperienza, purtroppo negativa, si è ormai conclusa un anno fa, la scelta di candidarmi per l'Italia dei Valori deriva innanzitutto da una constatazione di fatto: il partito di Antonio Di Pietro ha dimostrato in questi mesi la capacità di esercitare una forte opposizione al governo Berlusconi».

**Il che equivale ad una bocciatura per tutti gli altri?**

«Non è questo il punto, tanto più che il sottoscritto è fermamente convinto della necessità di una politica unitaria dell'opposizione».

**E allora?**

«Il problema è che di fronte all'attuale populismo autoritario, non ci possono essere mezze misure, specie nel lottare per questioni cardine come la difesa della costituzione. Penso, ad esempio, al lodo Alfano, per il cui referendum abrogativo si è schierata con determinazione soltanto l'Italia dei Valori».

**Argomenti utili soprattutto per una candidatura alle politiche, che cosa si propone in ambito europeo?**

«Punti a cui tengo molto sono la lotta alla mafia e l'istruzione. Relativamente al primo aspetto, nel nostro paese si sbaglia insistendo solo sulla repressione giudiziaria senza preoccuparsi di una mobilitazione culturale e civile. Ma la stessa lacuna, di fronte ad un fenomeno che va ben oltre l'Italia, esiste anche in Europa dove spesso mancano norme specifiche per combattere la criminalità organizzata».

**Riguardo l'istruzione?**

«Serve tutelare e potenziare quella pubblica. Inoltre è fondamentale rilanciare la ricerca, specie a beneficio delle nuove generazioni».

MARCO VENTIMIGLIA

## **Europee Al Viminale inizia la battaglia dei simboli**

Simboli, sarà battaglia. Ieri al Ministero dell'interno (ma c'è tempo ancora oggi) erano stati presentati 58 simboli: tra cui due scudi crociati democristiani e due garofani socialisti. La classica scritta «Libertas» sotto lo scudo crociato è contesa dall'Udc e dalla Dc di pizza. Il garofano con la scritta «Socialisti Uniti per l'Europa» è stato presentato dal Nuovo Psi e da I socialisti di Zavettieri. Il Viminale deciderà quali saranno i simboli ammessi entro mercoledì, e gli immancabili ricorsi dovranno essere presentati entro 48 ore all'Ufficio elettorale nazionale presso la Corte di Cassazione.

In passato non sono mancati casi di ulteriori ricorsi al Tar ed al Consiglio di Stato. Zavettieri annuncia battaglia: «Non modificheremo il simbolo. Siamo pronti anche a far rinviare le elezioni».

Mancano tra i simboli quelli de La Destra, Mpa, Pri, Pensionati, Alternativa sociale. La falce e martello è stata presentata da Prc-Pdci e dal Partito comunista dei lavoratori.

A presentare i propri simboli an-

#### **I doppi simboli**

**Due falce e martello  
due scudi crociati  
due anche i garofani**

che una raffica di partiti semiclandestini, i cui promotori si sono però data la pena di raccogliere migliaia di firme in tutt'Italia. Il dottor Cirillo ha presentato ben cinque simboli: *Italia nei malori; Italiani poca cosa?; Donne insoddisfatte ed incomprese; Preservativi gratis; Partito impotenti esistenziali*. Un'ossessione.

Immancabile il simbolo della signora Cece che, ad ogni occasione elettorale, presenta il contrassegno del *Sacro romano impero liberale cattolico*. Diversamente dal solito, quest'anno, però, la signora Cece non è stata la prima a presentarsi al Viminale. I Liberaldemocratici con Melchiorre sono riusciti nell'impresa di essere i primi a depositare il simbolo. Fra i partiti maggiori il Movimento Sociale Fiamma Tricolore ha ottenuto il numero 3; Sinistra e Libertà il 5; la Lega Nord il 10; I socialisti l'11; il Pd il 17; il Nuovo Psi il 19; l'Idv il 20; il Pli il 21; la Dc il 23; la Lista Bonino il 26; il Partito comunista dei lavoratori il 29; l'Udeur il 32; il Mre il 34; l'Udc il 42; Alleanza lombarda il 44; Prc-Pdci il 51. ❖